Post to Pdf

Sono più i contro che i pro per l'adesione affrettata dell'Ucrainaalla UEaa

Il destino dell'Ucraina si sta delineando come quellodi un Paese ombra di sé stesso, con una popolazione attiva in gran parte emigrata e lestrutture sociali tutte da ricostruire. E anche quelle politiche languono nell'indeterminatezza, conun'Unione Europea che si tiene stretta Kiev senza concederle pieni diritti di membro UE.Sostanzialmente sfruttandola in prospettiva futuraper la difesa, le risorse e la forza lavoro. E comepedina internazionale.

Percorso agevolato

L'Ucraina ha ottenuto lo status di Paese-candidatogià nel giugno 2022, cioè qualche mese dopo l'iniziodelle ostilità. Da parte di Bruxelles si è trattato di ungesto di natura squisitamente politica, visto che altriPaesi in lista d'attesa con più titolati meritavanoconcessioni ben prima di Kiev. Oltre tutto, il percorsodi adesione alla UE è qualcosa di complesso e dilungo. Dura anni, poiché richiede riforme estese esostanziali trasformazioni delle strutture economichee giudiziarie di un Paese. Lo scorso dicembre laCommissione ha fieramente proclamato i significativiprogressi fatti dagli ucraini nell'esecuzione dei"compiti a casa". Ma tutti sanno che è statol'ennesimo slogan ad uso e consumo deglieuropeisti accaniti.

Infatti non si è ancora lavata la macchia lasciata dal tentativo di Zelensky di mettere sotto il controllo della presidenza le due agenzie nazionali anti-corruzione, mentre gli scandali degli ultimi mesi mostrano come il marciume sia più profondo diquanto vorrebbe illuderci la von der Leyen. Alcuni governi hanno fatto presente che il termine del 2027per l'accesso dell'Ucraina è totalmente irreale. Zelensky si era già messo a esultare pubblicamente,ma sa benissimo che senza un accordo di pacee senza le elezioni non potrà entrare nella UE.

Metodi creativi, ma poco giustificabili

Gli euroburocrati si stanno scervellando per trovare soluzioni creative, ma che devono essere convincenti dal punto di vista legale. L'idea di un ingresso "a credito", con le riforme da terminare dopo l'adesione, rende felice i filo-ucraini, ma scontenta pesantemente i governi che hanno già fatto il lavoro richiesto e che si vedono scavalcare dal Paese più povero e corrotto del Continente. Anche l'idea di un ingresso graduale (sebbene a tappe forzate), oltrepassa i limiti delle norme vigenti e va giustificato politicamente e giuridicamente. Dunque l'Ucraina rimane e rimarrà chissà per quanto una "zona grigia" che può attirare investimenti dall'estero tanto quanto generare rischi di portata internazionale. Tale situazione non dispiace troppo al Cremlino, che vede così neutralizzata di fattola minaccia costituita dal regime di Kiev.



I pro dell'adesione affrettata

Per ora rimane un'Ucraina eterodiretta dagli alleati europei e instabile sotto il punto di vista politico, nella quale le forze politiche russofile potrebbero tornare a dire la loro, poiché rappresentano, checché ne dicano i media occidentali, una parte significativa della cittadinanza. Oltre a quelli di carattere geopolitico – piuttosto deboli se visti nella prospettiva delle grandi potenze globali – i motivi per cui Bruxelles ha tanta fretta di inglobare l'Ucraina sono di carattere economico. I Paesi UE hanno già investito tanto in un Paese fiaccato e demolito dalla guerra e vogliono cominciare a vedere i frutti dei miliardi gettati su quel terreno accidentato. Integrare l'Ucraina nel blocco europeo significherebbe anche avere a disposizione il granaio continentale e le fabbriche di armi, che oggi lavorano alacremente.

Developer By Post to Pdf